

Pensioni, ultimo appello del governo alla Cgil

Enrico Marro

ROMA «Il governo pensa di fare la cosa giusta, che nessuno ha fatto prima: esentare dallo scatto dell'età pensionabile 15 categorie di lavoratori che svolgono attività gravose. Non solo: ci siamo impegnati su altri due fronti dove non si erano impegnati i governi precedenti: la revisione del meccanismo di adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita e la costituzione di un fondo per recuperare i risparmi dell'Ape, renderla più fruibile nel 2018 e creare le condizioni per una possibile proroga della stessa nel 2019. Per questo confidiamo che nell'incontro di domani coi sindacati si arrivi a posizioni più vicine anche con la Cgil. Che credo non possa non riconoscere che quanto sta facendo il governo va nella direzione giusta, rispettando la priorità indicata nell'accordo del settembre 2016». Marco Leonardi, consigliere economico del presidente del Consiglio, lancia un ultimo appello alla ragionevolezza. «Come ha detto il presidente Gentiloni, attribuiamo grande importanza alla concertazione su questi temi e non abbiamo mai lavorato per dividere il sindacato. Possiamo discutere che per qualcuno gli sforzi fatti non siano sufficienti, ma cominciamo a dare risposta ai "gravosi". Poi la discussione potrà continuare fino a fine legislatura». Davvero il governo non può fare di più? «Le proposte sostanziali le abbiamo già fatte. Si possono fare degli aggiustamenti, ma sarebbe sbagliato illudersi su grossi cambiamenti sia sulla platea dei lavoratori esentati dallo scatto dei requisiti sia sulle risorse». Su entrambi i punti la Cgil di Susanna Camusso contesta i dati del governo: ritiene che la platea dei "gravosi" che si salverebbe dall'aumento dei requisiti è di appena 4.305 lavoratori e sostiene che i 300 milioni messi sul tavolo verrebbero spesi in 10 anni. «Ribadisco - dice l'economista dell'Università di Milano - che stiamo parlando di una platea importante: quasi 20 mila persone che guadagnerebbero un diritto soggettivo ad essere esentati dall'aumento a 67 anni d'età del requisito per la pensione di vecchiaia e dall'incremento a 43 anni e tre mesi di contributi (un

The image shows a page from the newspaper 'Corriere della Sera' dated November 20, 2017. The main headline is 'Pensioni, ultimo appello del governo alla Cgil'. Below the headline, there is a sub-headline: 'Il consigliere del premier, Leonardi, salviamo quasi 20 mila lavoratori dallo scatto a 67 anni, nessuno lo ha fatto prima'. The article text is visible in columns, discussing pension reforms and government proposals. There are several charts and graphics:

- 'Il futuro delle pensioni': A line chart showing the evolution of pensionable age from 2012 to 2034, with a target of 67 years by 2034.
- 'LAVORI ULTRAGRIVI': A bar chart showing the number of workers in various categories, with a total of 17,000.
- 'ASSIGNI PIU' PICCOLI': A line chart showing the percentage of workers in small companies from 1996 to 2016, showing a steady decline.
- 'L'INTERVISTA': An interview section with a photo of Marco Leonardi and the title '«Per lo sviluppo sostenibile puntiamo sulle medie imprese»'. The text discusses the importance of medium-sized enterprises for sustainable growth.
- 'Popolare di Vicenza': A section titled 'Le ipoteche di Zucato'.

 The article also includes a small portrait of Susanna Camusso and a quote from her regarding the government's proposals.

anno in meno per le donne) del requisito per la pensione anticipata. Quanto ai 300 milioni, si parte con oltre 100 milioni l' anno e rapidamente si arriva a 300 milioni ogni anno, strutturali. Non è poco. Se poi uno vuole che sia esentato l' 80% della platea». A Palazzo Chigi sono convinti che il no della Camusso sia tutto politico, ma Leonardi non vuole parlare di questo, preferisce replicare nel merito alle contestazioni della Cgil, secondo la quale il governo non avrebbe rispettato gli impegni presi con l' accordo del settembre 2016 perché non ci sarebbe nulla per i giovani e per le donne con lavoro di cura. «Se stiamo al merito di quell' intesa - dice il consigliere di Gentiloni - il primo punto affermava che, nel rispetto del principio dell' adeguamento dell' età pensionabile alla speranza di vita, bisognava riconoscere che non tutte le occupazioni hanno lo stesso livello di gravosità e differenziare l' accesso alla pensione. Noi pensiamo di aver attuato questo punto. Poi, nella cosiddetta fase 2 ci sono anche i temi dei giovani e delle donne. Ma vorrei sottolineare due cose. La manovra dell' anno scorso ha impegnato 7 miliardi nel triennio 2017-20 e 26 in dieci anni sui seguenti punti: 14esima, aumento della no tax area per i pensionati, Ape, precoci, cumulo gratuito dei contributi. Ma non si può pensare di esaurire la fase 2 in un anno». Eppure, al ministero del Lavoro si era discusso anche della pensione di garanzia per i giovani oppure dell' eliminazione del requisito di 2,8 volte il minimo per la pensione contributiva, temi essenziali secondo la Cgil. «È una questione di priorità - insiste Leonardi - viste le risorse limitate e gli impegni presi in Europa sulle pensioni. La priorità è lo scatto dei requisiti, che leggi precedenti, non introdotte da questo governo, fissano per il 2019. Su questo siamo intervenuti. La pensione di garanzia dei giovani nel contributivo puro non è invece una questione urgente, perché questi giovani andranno in pensione tra molti anni. Una cosa per volta. Oggi noi abbiamo messo in legge di Bilancio importanti risorse per gli incentivi al lavoro dei giovani, domani le metteremo per la loro pensione».